

«Il volontariato parte attiva della riforma sanitaria»

L'incontro

Il documento di una trentina di associazioni è stato presentato all'assessore regionale Alessandra Locatelli

«L'esperienza del Covid ha mostrato con evidenza la necessità, oggi più che mai, che il volontariato occupi una funzione nodale nelle politiche sanita-

rie: per la sua capacità di mettere al centro la persona e di prendersene cura, di promuovere coesione sociale dentro le comunità, di rappresentare i bisogni di ogni cittadino, di costruire opportunità per le fasce più deboli». Parte da queste premesse il documento che una trentina di associazioni bergamasche (ma anche regionali e nazionali), impegnate da più prospettive nel

mondo sanitario e sociosanitario, ha presentato e discusso ieri con Alessandra Locatelli, assessore regionale alla Solidarietà sociale. Un confronto costruttivo di oltre un'ora in cui Adriana Danelli, Pasquale Intini, Aurora Minetti e Antonio Porretta, in rappresentanza delle diverse realtà del territorio, hanno dialogato con l'assessore sul contributo che anche il volontariato



L'assessore Alessandra Locatelli

può dare alla revisione della legge regionale sulla sanità; presente anche il consigliere regionale Niccolò Carretta (Azione). Le associazioni, si legge nel documento, chiedono che «in tutte le fasi di ideazione e pianificazione di norme che riguardano la tutela e la promozione della salute venga riconosciuto il ruolo delle associazioni di volontariato, in quanto portatrici di sapere unico e insostituibile», e che nel percorso di ridefinizione delle politiche sanitarie lombarde vengano assunte alcune delle proposte avanzate: tra queste, il coinvolgimento delle reti del volontariato nella programmazione e la valorizzazione della loro

prossimità, vicinanza e capacità di rappresentanza degli utenti del sistema sanitario. La rete delle associazioni nasce come passo concreto di un confronto maturato da tempo all'interno del Csb bergamasco, con specifici gruppi di lavoro. «Parlando a nome di tutte le realtà coinvolte – premette Pasquale Intini, vicepresidente di Fincopp Lombardia –, sia nei nostri incontri sia nel dialogo con l'assessore abbiamo ribadito come il volontariato debba essere riconosciuto all'interno della sanità e dei processi decisionali. Deve essere istituzionalizzato e può dare un contributo prezioso nelle diverse declinazioni della salute».